

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 15 ottobre 2020

Plenaria

75ª Seduta

Presidenza del Presidente

GASPARRI

La seduta inizia alle ore 8,35.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Roberto Marti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 10482/2018 RGNR – n. 10135/2018 RG GIP) presso il Tribunale di Lecce

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE – in sostituzione del relatore, senatore Durnwalder, assente per concomitanti impegni parlamentari – fa presente che in data 6 ottobre 2020 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni riferibili al senatore Roberto Marti, trasmessa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 20 giugno 2003, n. 140, dal Tribunale di Lecce – sezione del Giudice per le indagini preliminari, con riferimento al procedimento penale n. 10482/18 R.G.N.R. – n. 10135/18 R.G. GIP. Tale deferimento è stato annunciato in Assemblea in pari data.

Si ricorda che, il 5 novembre 2019, l'Assemblea della Camera si è espressa su questa richiesta nel senso della restituzione degli atti per incompetenza. Il Giudice per le indagini preliminari, pur non condividendo le argomentazioni della Camera in merito, ha inoltrato la richiesta al Senato.

Dalla richiesta di autorizzazione si evince che il senatore Roberto Marti risulta indagato, unitamente ad altri soggetti, per i reati di tentato

abuso d'ufficio, falso ideologico aggravato e tentato peculato in riferimento all'assegnazione di alloggio di edilizia residenziale pubblica alla famiglia di Antonio Briganti, fratello di Pasquale del clan Briganti e «costituente bacino elettorale di Luca Pasqualini delfino del senatore Marti» (pagina 2).

Il procedimento oggetto della richiesta è uno stralcio del proc. 963/14 RGNR nell'ambito del quale il Giudice per le indagini preliminari disponeva l'applicazione di misure cautelari personali per diversi indagati per i delitti di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la pubblica amministrazione, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, corruzione elettorale. Al fine di contestualizzare la vicenda, il Giudice per le indagini preliminari riporta il capo 21 dell'ordinanza applicativa della misura cautelare emessa il 4 settembre 2018, nel quale è contenuta l'imputazione provvisoria a carico del senatore Marti.

I coindagati sono: Damiano D'Autilia, consigliere comunale a Lecce e amministratore della società partecipata dalla Provincia di Lecce *Alba Service*; Attilio Monosi, assessore al bilancio, programmazione economica, tributi, patrimonio, edilizia residenziale pubblica e politiche abitative del comune di Lecce; Pasquale Gorgoni, funzionario del comune di Lecce, coordinatore dell'Ufficio del patrimonio; Rosario Greco (poi Rosario D'Elia, detto Andrea), ex autista di D'Autilia, dipendente dell'*Alba Service* e «collettore di voti anche a pagamento per Marti e D'Autilia» (pagina1); infine il suddetto Antonio Briganti e la moglie Luisa Martina.

In data 30 giugno 2014, un incendio ha reso inagibile l'abitazione di Antonio Briganti e il Greco, che unitamente al fratello di Antonio, il pregiudicato Pasquale Briganti (pagina 6) ha «precedenti per reati di associazione mafiosa, ricettazione e produzione, traffico e detenzione di stupefacenti», si sarebbe fatto latore presso Attilio Monosi della richiesta di assegnazione di un alloggio da parte del comune di Lecce.

Da conversazioni dei primi di luglio 2014 (tra le quali una in cui figura il parlamentare, progr. 20006 del 1° luglio 2014) è emerso che sia il senatore Marti che il D'Autilia avrebbero esplicitamente chiesto a Monosi di incontrare Greco per trovare un alloggio al Briganti (pagine 8-12). Nei giorni successivi viene rilevato che la moglie di Briganti è troppo indietro in graduatoria per ottenere un'assegnazione di alloggio ERP in breve tempo e Monosi quindi ha convocato tutti i richiedenti alloggio che la precedevano (13 persone) affinché ne autorizzassero il passaggio in avanti. Non tutti hanno acconsentito e quindi si è reso necessario individuare un'altra soluzione.

Le conversazioni sulla vicenda sono riprese a fine 2014. L'8 gennaio 2015, una conversazione tra Monosi e Gorgoni chiarisce quale sarebbe stata la soluzione: integrare con l'inserimento di Luisa Martina, la moglie di Briganti, una delibera di assegnazione di alloggio confiscato alla crimi-

nalità organizzata già pronta per altri soggetti. Da altre conversazioni, in pari data, è emerso che il funzionario Gorgoni avrebbe incontrato il Greco e il Briganti e che, oltre all'integrazione della delibera, avrebbero anche stabilito di fare richiesta di accesso al fondo comunale per le situazioni di difficoltà al fine di ottenere il rimborso del canone dovuto al *residence* dove la famiglia Briganti risiedeva dopo l'incendio (canone peraltro offerto dal Greco) (pagina 15). Il perfezionamento della delibera suddetta ha incontrato qualche difficoltà a causa dell'opposizione del funzionario comunale Paolo Rollo.

D'Autilia e Monosi hanno deciso allora di cambiare strategia con il fine di mantenere «l'ufficio pulito» (pagina 18) (conversazioni dei primi di febbraio 2015) e cioè intervenire sulla delibera sostituendo la beneficiaria dell'assegnazione, Luisa Martina, con la cooperativa GENSS Soc. Coop. di Monteroni di Lecce facente capo a D'Autilia stesso e restando intesi che in seguito D'Autilia avrebbe ceduto l'uso dell'immobile alla famiglia Briganti (pagina 21). La delibera così fatta veniva depositata per l'approvazione, mai avvenuta, in Giunta comunale (pagina 21).

A fine marzo la questione non si è ancora chiusa; Greco e Briganti si fanno insistenti: il primo, rappresentandosi come «vero e proprio collettore di voti nel corso di varie campagne elettorali» condotte a favore anche di Marti e il secondo, minacciando invece di andare in carcere a parlare con il fratello Pasquale, come detto, noto pregiudicato (pagina 25). A inizio aprile la vicenda si blocca poiché l'attività dell'Ufficio patrimonio è interrotta dalle perquisizioni della Guardia di Finanza nell'ambito di un'indagine sulle «case parcheggio» (pagina 23).

Questa brevemente è la ricostruzione dei fatti. Il Giudice per le indagini preliminari si sofferma poi sul coinvolgimento del senatore Marti. Dalle conversazioni apparirebbe come sia intervenuto più volte, nelle settimane successive all'incendio, sia su Greco per trovare una soluzione al problema abitativo di Briganti, sia su Monosi affinché accettasse un incontro con Greco. Inoltre, quando ormai è risultato chiaro che la vicenda non avrebbe avuto l'esito desiderato, il Greco ha cominciato a recriminare, a sottolineare i favori fatti «a ripetizione» (conversazioni e sms, pagine 26-28) riferendosi alle campagne elettorali svolte per Marti, D'Autilia, Congedo e Tondo e alle spese sostenute, su impulso di Marti, per garantire un alloggio di emergenza al Briganti.

Inoltre il Giudice per le indagini preliminari traccia una breve sintesi degli interrogatori a cui sono stati sottoposti i vari attori della vicenda. Risulta che Pasquale Gorgoni, nell'interrogatorio reso sulla cosiddetta vicenda Antiracket, ha specificato, in riferimento alla questione oggetto della presente richiesta, che il Monosi gli aveva riportato l'interessamento del senatore Marti alla pratica Briganti.

Il Giudice per le indagini preliminari, prima di riferire in merito alle proprie valutazioni sulla richiesta di autorizzazione in esame, ha ritenuto di esporre le argomentazioni del pubblico ministero e quelle della difesa del senatore Marti.

In estrema sintesi, il pubblico ministero ha evidenziato come le attività tecniche non abbiano mai riguardato direttamente il senatore Marti, le cui conversazioni sono state monitorate solo se ed in quanto intervenute sulle utenze in uso ai coindagati sottoposti ad intercettazione. Con riguardo all'elemento della casualità il pubblico ministero sostiene che in nessun momento della fase investigativa l'obiettivo dell'attività di captazione sia stato quello di «accedere alla sfera delle comunicazioni del parlamentare», essendo quest'ultimo risultato interlocutore occasionale dei soggetti indagati. Rileva in particolare che soltanto all'esito della trascrizione e valutazione delle centinaia di conversazioni intercettate e riportate nella richiesta di misura cautelare, messe in correlazione con le acquisizioni documentali, si sia potuto dare una completa ricostruzione del quadro indiziario coinvolgente il senatore Marti, il quale è stato iscritto nel registro delle notizie di reato solo all'esito del deposito dell'informativa della Guardia di Finanza del 17 marzo 2016, nella quale – sottolinea – veniva peraltro riversata solo una parte delle intercettazioni, essendo le altre, all'epoca, ancora in corso di analisi da parte della stessa.

A sostegno della casualità, viene inoltre osservato come l'indagine tecnica non si sia rivolta ad uno specifico soggetto interlocutore abituale, ma a numerosi indagati, sia intranei che esterni all'Amministrazione comunale di Lecce, in un contesto nel quale il senatore non doveva avere nessun ruolo in quanto già da tempo estraneo a qualunque carica implicante poteri gestionali. Viene infatti precisato che i riferimenti operati dalla polizia giudiziaria a vicende inerenti la gestione delle assegnazioni delle case popolari avvenute in precedenti amministrazioni hanno esclusivo rilievo di analisi del contesto legislativo e regolamentare, non potendo avere alcuna finalità di indagine in quanto i fatti sono ormai coperti da prescrizione.

Quanto al requisito della necessità, alla luce del criterio della «rilevanza» desumibile dall'articolo 6, comma 1, della legge n. 140 del 2003, il pubblico ministero riferisce che le intercettazioni per le quali ha fatto di richiesta di autorizzazione sono riportate nella richiesta di misura cautelare formulata il 12 dicembre 2017, nonché nell'ordinanza di applicazione della misura cautelare depositata dal giudice per le indagini preliminari il 4 settembre 2018. Sostanzialmente il pubblico ministero evidenzia la presenza di conversazioni che darebbero conto della capacità del senatore Marti di influire sull'adozione dei provvedimenti in concreto posti in essere dai correi su sua richiesta.

Ulteriori otto conversazioni, già facenti parte del fascicolo ma non trascritte né riportate nella richiesta di misura cautelare e/o nell'ordinanza del giudice per le indagini preliminari (conversazioni allegate alla nota Prot. n. 454211 dell'8 ottobre 2018 della Guardia di finanza di Lecce) apparirebbero a suo avviso rilevanti in quanto costituirebbero la «cartina di tornasole» nelle analisi dei rapporti tra il senatore Marti e Monosi, nonché della capacità di condizionamento del parlamentare rispetto a quest'ultimo, con conseguente riflesso sulla valutazione del suo ruolo quale determinatore della vicenda.

A fronte delle argomentazioni addotte dal pubblico ministero, la difesa del senatore Marti ha invece sostenuto che, a prescindere dal dato meramente formale per cui il senatore Marti è stato iscritto nel registro degli indagati soltanto nel febbraio 2017, il suo coinvolgimento nella vicenda oggetto di indagini era stato ritenuto di rilievo dagli investigatori; la direzione delle indagini sarebbe stata volta, pertanto, ad accedere alla sfera delle comunicazioni del parlamentare, a prescindere dal fatto che le utenze sottoposte a controllo appartenessero a terzi, i quali in ogni caso erano da ritenersi suoi interlocutori abituali. Pertanto, sarebbe stata necessaria, per le intercettazioni in esame, un'autorizzazione preventiva ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003.

A sostegno di tale tesi, la difesa del senatore Marti ha valorizzato alcuni elementi, tra i quali: il fatto che già in un'informativa della Guardia di Finanza del 9 gennaio 2014, confluita nel procedimento penale n. 3769/13 R.G.N.R., il nominativo del senatore Marti era menzionato per 9 volte; che le condotte delittuose emerse dalle indagini risultavano riconducibili ad amministratori, dirigenti e funzionari dell'Ufficio Casa del comune di Lecce e dello IACP, tra i quali l'ex assessore alla casa del comune di Lecce Roberto Marti ed il suo successore e stretto collaboratore Attilio Monosi; che l'informativa concludeva configurando un'associazione a delinquere della quale faceva parte anche Roberto Marti, unitamente ad Attilio Monosi e Luca Pasqualini.

Dopo aver riportato le due tesi sopracitate, il giudice per le indagini preliminari ha ritenuto che le intercettazioni nelle quali senatore Marti risulta essere interlocutore nel presente procedimento, debbano considerarsi «casuali» o «fortuite» e che, pertanto, non necessitassero di preventiva autorizzazione. Richiamandosi a quanto già oggetto di valutazione nell'ordinanza applicativa delle misure cautelari emessa in data 4 settembre 2018 (della quale riporta in nota uno stralcio), ha sostanzialmente aderito alle argomentazioni addotte dal pubblico ministero, effettuando alcune ulteriori considerazioni.

In primo luogo, con riferimento alla presenza del nominativo del senatore Marti nell'informativa iniziale della Guardia di Finanza del 2014 – posta in evidenza dalla difesa dell'indagato – sottolinea che essa riguardava fatti denunciati nel 2013 e condotte risalenti all'epoca in cui il senatore Marti rivestiva la carica di «assessore alla Casa» del comune di Lecce nel periodo 2008-2009. In realtà, secondo il giudice per le indagini preliminari, al di là del contenuto delle prime informative di Polizia giudiziaria, le complesse indagini oggetto del presente procedimento sarebbero state dirette sin da subito verso persone diverse dal senatore Marti ed avrebbero riguardato le condotte di politici, amministratori e funzionari amministrativi coinvolti direttamente nelle attività dell'Ufficio casa del comune di Lecce a partire dall'anno 2014 in poi. Secondo lo stesso giudice, fino all'emersione dei fatti oggetto dell'addebito provvisorio a suo carico, non vi sarebbero interlocuzioni rilevanti, sotto il profilo indiziario, tra le persone intercettate ed il senatore, tali da poter far ritenere che le attività captative abbiano avuto quale destinatario espresso anche il parla-

mentare. Sostanzialmente il giudice ritiene evidente che l'attività di intercettazione anche di persone in qualche modo collegate politicamente al senatore Marti, quali il Monosi ed il Pasqualini, non sia stata realizzata allo scopo di captare le conversazioni del parlamentare, quanto piuttosto al fine di ricostruire le condotte ed il ruolo avuto nelle singole vicende dagli utilizzatori delle utenze oggetto di intercettazione.

In tal senso deporrebbe in particolare il numero delle conversazioni nelle quali risulta essere coinvolto il senatore Marti, che risulterebbe esiguo se posto in relazione al numero complessivo di conversazioni intercettate nel corso del procedimento e ritenute rilevanti dal pubblico ministero per fondare la richiesta di applicazione della misura cautelare (933 intercettazioni telefoniche e 183 intercettazioni ambientali per complessive 1.116 intercettazioni).

Il Giudice per le indagini preliminari ritiene quindi che non siano emersi indizi di reità a carico del parlamentare prima dell'iscrizione formale a suo carico; solo infatti dalle conversazioni per le quali si richiede oggi l'autorizzazione (per il capo 21 dell'addebito provvisorio) emergerebbero elementi che possono essere valutati a carico del senatore Marti, tali da giustificare la successiva iscrizione nel registro degli indagati, all'esito delle valutazioni di tali elementi con il complesso del compendio investigativo.

Quanto al requisito della «necessità», il Giudice per le indagini preliminari riporta il contenuto delle intercettazioni per le quali il pubblico ministero chiede l'autorizzazione all'utilizzo, iniziando da quelle che hanno un'attinenza con i fatti oggetto dal capo 21 dell'addebito provvisorio, oggetto del presente procedimento.

Si tratta in particolare delle seguenti intercettazioni: R.I. 840/14 – progressivo n. 20006 del 1 luglio 2014 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 31940 dell'8 agosto 2014 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivi n. 34268, 34269, 34270, 34271, 34275, 34276, 34277 del 18 agosto 2014 (7 messaggi SMS sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 108/15 – progressivi n. 3809, 3821 e 3822 del 3 aprile 2015, nonché progressivi n. 3823, 3824, 3825 e 3826 del 4 aprile 2015 (messaggi SMS sull'utenza intestata a Greco Rosario, ora D'Elia Andrea).

Dopo aver riferito dettagliatamente in merito a ciascuna intercettazione, il giudice per le indagini preliminari conclude ritenendo che esse siano necessarie e rilevanti al fine di ricostruire i fatti oggetto dell'addebito descritto al capo 21 ed in particolare il ruolo avuto dal senatore Marti nella vicenda inerente all'assegnazione illegittima dell'immobile confiscato alla mafia e trasferito al comune di Lecce alla famiglia dei coniugi Antonio Briganti e Luisa Martina.

Aggiunge che il pubblico ministero ha inoltre chiesto l'autorizzazione di altre conversazioni telefoniche che vedono il senatore Marti quale interlocutore, rilevanti a suo avviso al fine di comprendere i rapporti intercorsi tra il parlamentare ed i suoi interlocutori, in particolare Monosi e Pasqualini.

Si tratta delle seguenti conversazioni: R.I. 840/14 – progressivo n. 5179 del 15 maggio 2014 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 511/14 – progressivo n. 23548 del 5 agosto 2014, nonché progressivi nn. 66529, 66569 e 66577 del 30 marzo 2015 (una conversazione e tre messaggi SMS sull’utenza intestata a Luca Pasqualini).

Le seguenti ulteriori intercettazioni attesterebbero i rapporti tra il senatore Marti ed il Monosi, nonché tra il senatore ed il Pasqualini, che darebbero in particolare conto della capacità del parlamentare di condizionare le determinazioni dei coindagati: R.I. 840/14 – progressivo n. 56329 del 30 ottobre 2014 (messaggio SMS sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 56705 del 1° novembre 2014 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 56724 del 1° novembre 2014 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 58344 del 6 novembre 2014 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 111487 del 12 maggio 2015 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi).

Dopo le perquisizioni operate dalla Guardia di Finanza negli uffici del comune di Lecce viene effettuata l’intercettazione di una chiamata partita per errore dall’utenza di Monosi verso l’utenza del senatore Marti e in seguito una chiamata di Marti a Monosi per avvertirlo dell’accaduto, da cui si evincerebbe la familiarità del parlamentare con la vicenda «case»: R.I. 840/14 – progressivo n. 165072 dell’11 novembre 2015 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 165073 dell’11 novembre 2015 (conversazione sull’utenza intestata ad Attilio Monosi).

Inoltre il Gip riporta alcune conversazioni con il senatore Marti intercettate sull’utenza di Luca Pasqualini: R.I. 511/14 – progressivo n. 2321 del 25 aprile 2014 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 17267 del 1° luglio 2014 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 36354 del 23 ottobre 2014 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 48846 del 30 dicembre 2014 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 73789 del 5 maggio 2015 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 77279 del 20 maggio 2015 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 77498 del 21 maggio 2015 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 78793 del 26 maggio 2015 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 90065 del 21 agosto 2015 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini); R.I. 511/14 – progressivo n. 118033 del 25 gennaio 2016 (conversazione sull’utenza intestata a Luca Pasqualini).

Infine vengono riportate le conversazioni registrate sull’utenza di Monosi, di cui all’informativa della Guardia di Finanza dell’8 ottobre 2018, che attestano la natura dei rapporti tra il senatore Marti e i coindagati. Tali conversazioni, unitamente a quelle facenti parti della *tranche*

precedente, «pur non riguardando direttamente i fatti oggetto dell'addebito di cui al capo 21, assumono il carattere della necessità processuale» e risultano utili a «rendere maggiormente intellegibili gli elementi di prova» suesposti (pagina 71): R.I. 840/14 – progressivo n. 7536 del 20 maggio 2014 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 59131 del 9 novembre 2014 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 185124 del 9 gennaio 2016 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 189450 del 23 gennaio 2016 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 189536 del 23 gennaio 2016 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 189686 del 24 gennaio 2016 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi); R.I. 840/14 – progressivo n. 193150 del 4 febbraio 2016 (conversazione sull'utenza intestata ad Attilio Monosi).

Ciò premesso, il Giudice per le indagini preliminari, «ritenuta la necessità di utilizzare le conversazioni telefoniche sin qui riportate», chiede «l'autorizzazione all'utilizzazione delle conversazioni (come da foglio allegato) oggetto di intercettazione nel procedimento penale 10135/18 GIP che hanno quale interlocutore il senatore Roberto Marti». Si segnala che l'elenco allegato risulta tuttavia mancante.

Il Presidente relatore propone di fissare un termine di quindici giorni all'interessato per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) avanza preliminarmente una richiesta di integrazione istruttoria volta ad acquisire l'elenco delle intercettazioni citato nella parte conclusiva dell'ordinanza (indicato nell'ultimo periodo della stessa con le parole «come da foglio allegato»), non essendo lo stesso pervenuto in Senato, nonché a chiedere alla competente autorità giudiziaria informazioni in ordine al procedimento penale n. 963/2014 R.G.N.R., del quale il procedimento oggetto dei lavori della Giunta costituisce uno stralcio.

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*) concorda con la proposta di integrazione istruttoria formulata dal senatore Grasso, ritenendo particolarmente rilevante l'acquisizione di informazioni in ordine al procedimento penale principale del quale il procedimento oggetto dei lavori della Giunta costituisce uno stralcio.

La senatrice STEFANI (*L-SP-PSd'Az*) aderisce alla richiesta di integrazione istruttoria avanzata dal senatore Grasso, evidenziando che l'elenco citato nell'ordinanza è particolarmente significativo, in quanto consente di chiarire quali conversazioni telefoniche siano effettivamente oggetto della richiesta di autorizzazione all'utilizzo.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD*) concorda con la proposta di integrazione istruttoria avanzata dal senatore Grasso.

Il senatore PILLON (*L-SP-PSd'Az*) concorda con la proposta di integrazione formulata dal senatore Grasso, evidenziando che alla luce della stessa appare irragionevole fissare fin d'ora un termine al senatore Marti per le memorie difensive. È infatti necessario che vengano acquisiti prima tutti gli elementi istruttori dall'autorità giudiziaria, alla luce dei quali potrà essere chiarito quali conversazioni siano effettivamente oggetto della richiesta di autorizzazione.

Il senatore MALAN (*FIBP-UDC*) si associa alla proposta di integrazione istruttoria del senatore Grasso, condividendo altresì le considerazioni testé svolte dal senatore Pillon.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone ai voti la proposta, avanzata dal senatore Grasso, di un'integrazione istruttoria volta ad acquisire l'elenco delle intercettazioni citato nella parte conclusiva dell'ordinanza (indicato nell'ultimo periodo con le parole «come da foglio allegato»), non essendo lo stesso pervenuto in Senato, nonché di chiedere alla competente autorità giudiziaria informazioni in ordine al procedimento penale n. 963/2014 R.G.N.R., del quale il procedimento oggetto dei lavori della Giunta costituisce uno stralcio.

La Giunta approva all'unanimità la richiesta di integrazione istruttoria in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore CUCCA (*IV-PSI*), in qualità di correlatore, e la senatrice ROSSOMANDO (*PD*) sollecitano l'inserimento all'ordine del giorno delle questioni pendenti, ancora da definire, relativamente alla Circoscrizione Estero.

Il senatore GRASSO (*Misto-LeU*) chiede ai relatori di farsi carico di informare tutti i componenti di quanto emerso sulla base delle relazioni preliminari già esposte, nonché di ogni eventuale aggiornamento.

La senatrice D'ANGELO (*M5S*), in qualità di correlatrice, si dichiara disponibile ad accogliere la richiesta del senatore Grasso.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto di quanto emerso, avverte che la Giunta sarà convocata la prossima settimana – presumibilmente nella mattinata di mercoledì 21 ottobre – per la ripresa dell’esame delle questioni ancora da definire in merito alla Circostrizione Estero, con particolare riguardo alla Ripartizione America Meridionale.

La seduta termina alle ore 9,15.